

Sms

cellulare
3357872250

STELLE CADENTI

È vero, quest'anno le vediamo cadere a Maggio le stelle, non ad Agosto! Il desiderio che ho espresso è «Pd fatti sentire! Se ci sei batti un colpo ma forte. Se non ora quando!».

PAOLA

MORATTI/1

Se il sindaco di Milano volesse farsi le idee più chiare su come vivono i clandestini, potrebbe andare in uno qualsiasi dei ventimila cantieri del suo Comune: ha ottime probabilità di vedere dei "delinquenti" che si spaccano la schiena in cambio di minacce e un chilo di patate. Forse pensa che quegli enormi falli di cemento e cristallo che piacciono tanto anche a Formigoni siano opera del fiero popolo padano?

MARCELLO, MILANO

MORATTI/2

Il sindaco Moratti, pur di arrivare sindaco all'Expo, scavalca la Lega. Qualcuno le ricordi quello che è stata capace di combinare per piazzare persone incapaci in posti di responsabilità al comune di Milano costringendo coloro che li occupavano degnamente ad andarsene. Quanto ai clandestini che delinquono, credo che la percentuale sia nettamente inferiore a quella che riguarda il suo partito che lo fanno.

MAURO

IL MIO GIORNALE

Grande Concita. Bravi tutti. Se non ci fosse bisognerebbe inventarlo un giornale così. Proponerei di scrivere sotto l'Unità in piccolo e tra parentesi: il mio giornale.

DAQUIL

NOEMI E LA BORSA

Schizza in alto la borsa di Milano: diffusa l'intervista in cui Noemi Letizia dichiara di non entrare in politica.

SAVERIO BORGOGNONI

SIAMO TUTTI EUROPEI?

Quando c'è stato da decidere il ministro degli Esteri europeo l'Inghilterra non si è tirata indietro. Ma Lady Ashton andrà mai in Grecia? **CARLO**

EMERGENZA DEMOCRATICA

Non c'è solo un'emergenza economica, c'anche quella democratica: il ragazzo picchiato senza motivo dalla polizia a Roma è solo l'ultimo episodio. L'Unità deve continuare a non tacere.

ATTILIO

NON SOLO LAVORO

L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. Da molto tempo spero possa esserlo anche sulla cultura, ma visto il ministro Bondi mi viene qualche dubbio. **MICHELE LERICI**

CRISI E VULCANO: SE L'EUROPA NON SI MUOVE

UN PIANO PER I TRASPORTI

Michele Meta

DEPUTATO PD



Non c'è dubbio che l'eccezionalità dell'eruzione del vulcano islandese, e la conseguente paralisi dei cieli europei per cinque giorni consecutivi, abbiano affossato la timida ripresa del trasporto aereo che negli ultimi due anni ha pagato un prezzo altissimo a causa della crisi economica globale. La Commissione europea ha deciso di dare il via libera ad aiuti di Stato, in forma diretta e indiretta, nel rispetto dei criteri Ue, per il settore aereo così duramente colpito. Misura che non contestiamo, ma sulla quale chiediamo la massima attenzione del Governo italiano affinché non si utilizzi questo pretesto per mascherare, con soldi dei contribuenti, interventi di ristrutturazione aziendale in violazione dei principi di libera concorrenza. I danni di questo blocco del trasporto aereo, che continua ad avere ripercussioni in questi giorni, sono stati superiori a quelli dell'11 Settembre. Le compagnie aeree hanno subito perdite per 200 milioni di euro al giorno. Si parla di circa 2,5 miliardi di euro di danni per i vettori e per il settore, cui va aggiunto il prezzo pagato dalle società di gestione aeroportuale per il doppio danno subito dal mancato ricavo sui voli rimasti a terra e dai costi aggiuntivi per l'assistenza ai clienti bloccati negli aeroporti (17.000 persone solo negli scali italiani). Riteniamo, quindi, che ci debba essere la massima vigilanza sui rischi occupazionali per un settore che tra scelte sbagliate, speculazioni e crisi ha pagato da noi già un alto prezzo, come nel caso Alitalia. Oggi lo spazio aereo europeo è suddiviso in 27 zone e gestito da 73 centri di controllo del traffico aereo, che supervisionano 30.000 voli giornalieri sui nostri cieli, una babele di responsabilità che rischiano di aumentare zone d'ombra e corto circuiti nell'analisi di situazioni di crisi. È necessario un intervento del Governo italiano per sollecitare gli Stati membri ad anticipare quanto previsto dal pacchetto "Cielo unico europeo", adottato dalla Commissione Ue nel 2008, il cui obiettivo è quello di migliorare la qualità, ridurre i costi e contenere i ritardi del traffico aereo, abbattendo i consumi di carburante e le emissioni di Co2 fino a 16 milioni di tonnellate. Il governo italiano, e il ministro dei Trasporti che ha partecipato al vertice straordinario con i colleghi europei, devono farsi parte attiva verso questo processo di riforma che, rafforzando in maniera coordinata anche i diritti dei passeggeri, potrebbe consentire soluzioni più efficaci e una migliore gestione del traffico aereo europeo. Più in generale, però, è l'intero settore dei trasporti che in Italia soffre di mancanza di programmazione e di riforme che sarebbero davvero utili a quel diritto alla mobilità garantito dalla Costituzione, investendo maggiori risorse e intervenendo per completare le reti e i corridoi transeuropei.

Capogruppo Pd Commissione Trasporti della Came-
ra

SCUOLA E DOCENTI IL MINISTRO SBAGLIA STRADA

CONCORSO O CHIAMATA DIRETTA?

Giunio Luzzatto

UNIVERSITÀ DI GENOVA



Nei prossimi giorni, le Commissioni parlamentari dell'Istruzione devono esprimersi su un Decreto che regola la formazione dei futuri insegnanti. Esso, recependo le indicazioni di una "Commissione Israel", riduce a nulla o quasi la preparazione specificamente didattica nell'iter che conduce all'abilitazione ed è perciò fuori del tempo; oggi, infatti, le problematiche da affrontare nelle classi hanno a che fare con la motivazione da promuovere nei ragazzi (perciò con le competenze psicopedagogiche e metodologiche dei docenti), altrettanto quanto con i contenuti disciplinari. Il Decreto tace sulle procedure con cui i nuovi abilitati saranno poi assunti; la legge da cui esso deriva prevedeva invece una regolamentazione congiunta di formazione e reclutamento, sicché è dubbia la legittimità stessa di un Decreto dimezzato. I futuri abilitati vengono collocati in un limbo dalle imprecise prospettive; eppure, il ministro Gelmini aveva soppresso le Ssis (Scuole di specializzazione dell'istruzione secondaria) affermando che un'abilitazione senza regole per il reclutamento non ha senso.

In un'intervista del primo maggio (è la sua concezione del diritto al lavoro) il ministro ha ora chiarito il perché di questa sua incoerenza. Le procedure per le assunzioni le sta in realtà predisponendo: dichiara infatti, testualmente, che «gli insegnanti saranno reclutati su chiamata diretta da parte delle scuole».

Non si tratta solo dell'accoglimento di posizioni leghiste ispirate allo "ius loci", in quanto l'ipotesi circolava da tempo in una logica scolastica "aziendalista"; nessun ministro aveva però osato farla propria per il semplice motivo che, come recita la Costituzione: «Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede per concorso» (art. 97).

Il tema del reclutamento di nuovi insegnanti potrebbe apparire inattuale, in presenza delle sforbiate che fanno perdere lavoro anche a chi già insegna; ma occorre comunque operare in vista della situazione a regime, quando tra un paio di anni il *turn over* ritornerà elevato in relazione ai numerosi pensionamenti.

In quella prospettiva, è necessario che accanto alle graduatorie di chi già c'è, venga predisposto un meccanismo concorsuale che dia spazio ai migliori laureati delle nuove leve; altrimenti, è inutile invocare scelte di qualità e ringiovanimento del corpo docente. A chi gli faceva osservare che spesso i concorsi funzionano male, Paolo Sylos Labini rispondeva che per l'assunzione dei professori tramite concorso vale quello che diceva Churchill a proposito della democrazia parlamentare: «Una soluzione pessima, ma una migliore non è mai stata individuata».